

PROLUSIONE del CARD. BAGNASCO al CONSIGLIO PERMANENTE della CEI *Roma, 24 - 26 marzo 2014 - Estratto*

3. Miseria morale e spirituale

La religione è un “legame” con Dio, un vivere riferiti a Lui, un camminare nella sua Parola di amore e di vita, altrimenti si riduce a sentimento e emozione. **L'autosufficienza è la forma sostanziale di ogni peccato**, da quello originale a quelli personali.

4. Violenza accattivante delle ideologie

Le ideologie deformano la comprensione che la ragione e il cuore hanno della realtà; facendo di un'idea particolare un assoluto, piegano forzosamente ogni principio, cosicché esso fatica ad essere riconosciuto come un valore. Ne abbiamo un chiaro esempio in Occidente dove – se in decenni passati si poteva parlare di tramonto delle ideologie – oggi dobbiamo riconoscerne il ritorno, magari sotto vesti diverse, ma con la medesima logica e arroganza. Tra gli altri, un segno sta nel fatto che **l'obiezione di coscienza** è ormai sul banco europeo degli imputati: non è più un diritto dell'uomo? E perché accade che in Europa alcune serie “raccomandazioni” sono tranquillamente disattese, mentre altre – non senza ideologismo – vengono assunte come vincoli obbliganti?

L'occidente non è più il centro del mondo! E il Sud della Terra preme alla tavola della dignità e della giustizia.

Se l'occidente vuole corrompere l'umanesimo, sarà l'umanesimo che si allontanerà dall'occidente e troverà, come già succede, altri lidi meno ideologici e più sensati. Il Vangelo è per tutti ma non è incatenato a nessuno, è storico e metastorico. L'erosione sistematica dell'impianto culturale umanistico, usando come grimaldello l'impazzimento dell'individuo con le sue pretese solipsiste, è una espressione triste di quella miseria morale e spirituale di cui parla il Santo Padre. Chiudere gli occhi sarebbe far finta di non vedere, come fece il levita sulla via di Gerico. È in questa prospettiva e con questo spirito che “i Pastori, accogliendo gli apporti delle diverse scienze, hanno il diritto di emettere opinioni su tutto ciò che riguarda la vita delle persone, dal momento che il compito della evangelizzazione implica ed esige una promozione integrale di ogni essere umano. Non si può più affermare che la religione deve limitarsi nell'ambito del privato”.

5. Iperindividualismo

Come è grande e antica la presenza operosa della Chiesa accanto a tutte le povertà materiali della gente e dei popoli, così è grande e convinta la sua attenzione a tutto ciò che corrompe la mente e il cuore, rende smarrita e confusa la persona sulla sua identità, sul valore della vita umana in tutte le sue fasi, dal concepimento alla nascita, dalla crescita alla piena maturità, dal declino fino alla morte naturale: “La difesa della vita nascente è intimamente legata alla difesa di qualsiasi diritto umano. Suppone la convinzione che un essere umano è sempre sacro e inviolabile, in qualunque situazione e in ogni fase del suo sviluppo. Se cade questa convinzione, non rimangono solide e permanenti fondamenta per la difesa dei diritti umani, che sarebbero sempre soggetti alle convenienze contingenti dei potenti di turno”. Seminare e codificare errori su queste realtà fa incerti e fragili i rapporti, alimenta diffidenze in chi si trova nel bisogno e nella dipendenza, rende individualista la società. Tutto ciò è la premessa, forse prevista e voluta, perché i più forti e senza scrupoli possano manipolare e piegare persone e Nazioni ai propri interessi. Bisogna andare contro la corrente di un individualismo scellerato che, applicato ai vari campi dell'esistenza privata e pubblica, porta a camminare sulla pelle dei poveri, a non aver tempo di fermarsi accanto alle moltitudini ferite sulla via di Gerico. È una **visione iperindividualista all'origine dei mali del mondo**, tanto all'interno delle famiglie quanto nell'economia, nella finanza e nella politica.

Bisogna accelerare la **conversione dall'io al noi e dal mio al nostro**: non certo nel senso che non esistono più l'io e il mio, ma nel senso che mai più dovranno essere intesi come degli assoluti, cioè slegati dal resto del mondo fatto di “altri”: persone, istituzioni, aziende, Paesi.

Anche la **libertà religiosa** è ancora perseguitata in troppe regioni del mondo, e da non poche parti del pianeta continuano a salire **rumori di conflitto**.

6. Educare intelligenza e cuore

Come sappiamo, l'annuncio di Cristo è fondamento e criterio dell'educazione delle intelligenze e dei cuori, una educazione integrale che la scuola è chiamata a offrire: "Il compito educativo è una missione chiave", affermava recentemente il Santo Padre (*Discorso ai Superiori Generali degli Istituti maschili di vita religiosa*, 29.11.2013). E noi, Vescovi Italiani, con rinnovato impegno camminiamo nella via del decennio che abbiamo dedicato a questa missione. Per questo, con tutte le persone di buona volontà e di retto sentire, guardiamo all'appuntamento del **10 maggio prossimo** in piazza San Pietro con il Papa. Davanti a Lui e con Lui, riaffermeremo l'**urgenza** del compito educativo; la sacrosanta **libertà dei genitori** nell'educare i figli; il grave dovere della società, a tutti i livelli e forme, di **non corrompere** i giovani con idee ed esempi che nessun padre e madre vorrebbero per i propri ragazzi; il diritto ad una **scuola non ideologica e supina** alle mode culturali imposte; la preziosità irrinunciabile e il sostegno concreto alla **scuola cattolica**. Essa è un patrimonio storico e plurale del nostro Paese, offrendo un servizio pubblico seppure in mezzo a grandi difficoltà e a prezzo di sacrifici imposti dall'ingiustizia degli uomini: ingiustizia che i responsabili fanno finta di non vedere pur sapendo, tra l'altro, l'enorme risparmio che lo Stato accantona ogni anno grazie a questa peculiare presenza. È in questo orizzonte che riaffermiamo il primato della persona, e quindi la tutela che si deve ad ogni persona specialmente se in situazione di fragilità, contro ogni forma di discriminazione e violenza. E nello stesso tempo non possiamo non ricordare il grave pericolo che deriva dallo stravolgere o disattendere i fondamentali fatti e principi di natura che riguardano i beni della **vita, della famiglia e dell'educazione**. La preparazione alla grande Assise del Sinodo sulla Famiglia, che si celebrerà in due fasi nel 2014 e nel 2015, nonché il recente Concistoro sul medesimo tema, hanno providenzialmente riposto l'attenzione su questa realtà tanto "disprezzata e maltrattata", come ha detto il Papa: commenterei, "disprezzata" sul piano culturale e "maltratta" sul piano politico. Colpisce che la famiglia sia non di rado rappresentata come un capro espiatorio, quasi l'origine dei mali del nostro tempo, anziché il presidio universale di un'umanità migliore e la garanzia di continuità sociale. Non sono le buone leggi che garantiscono la buona convivenza, esse sono necessarie, ma è la famiglia, **vivaio naturale di buona umanità e di società giusta**. In questa logica distorta e ideologica, si innesta la recente iniziativa, variamente attribuita, di tre volumetti dal titolo "Educare alla diversità a scuola", che sono approdati nelle scuole italiane, destinati alle scuole primarie e alle secondarie di primo e secondo grado. In teoria le tre guide hanno lo scopo di sconfiggere bullismo e discriminazione, cosa giusta, in realtà mirano a "istillare" (è questo il termine usato) nei bambini preconcetti contro la famiglia, la genitorialità, la fede religiosa, la differenza tra padre e madre...parole dolcissime che sembrano oggi non solo fuori corso, ma persino imbarazzanti, tanto che si tende a eliminarle anche dalle carte.

È la **lettura ideologica del "genere"**, una vera dittatura, che vuole appiattire le diversità, omologare tutto fino a trattare l'identità di uomo e donna come pure astrazioni. Viene da chiederci con amarezza se si vuol fare della scuola dei "campi di rieducazione", di "indottrinamento". Ma i genitori hanno ancora il diritto di educare i propri figli oppure sono stati esautorati? Si è chiesto a loro non solo il parere ma anche l'esplicita autorizzazione? I figli non sono materiale da esperimento in mano di nessuno, neppure di tecnici o di cosiddetti esperti. **I genitori non si facciano intimidire**, hanno il diritto di reagire con determinazione e chiarezza: non c'è autorità che tenga. Anche il fenomeno dell'"**alcol estremo**", cioè di bere fino allo sfinimento o peggio, non può lasciare indifferente nessuno, tranne chi si arricchisce sul male degli altri. Si dovrebbe, invece, sprigionare nell'intera società un brivido di rifiuto e di seria preoccupazione, tale da provocare investimenti seri di risorse umane, economiche e valoriali, ben più meritorie rispetto a iniziative ideologiche e maldestre.